

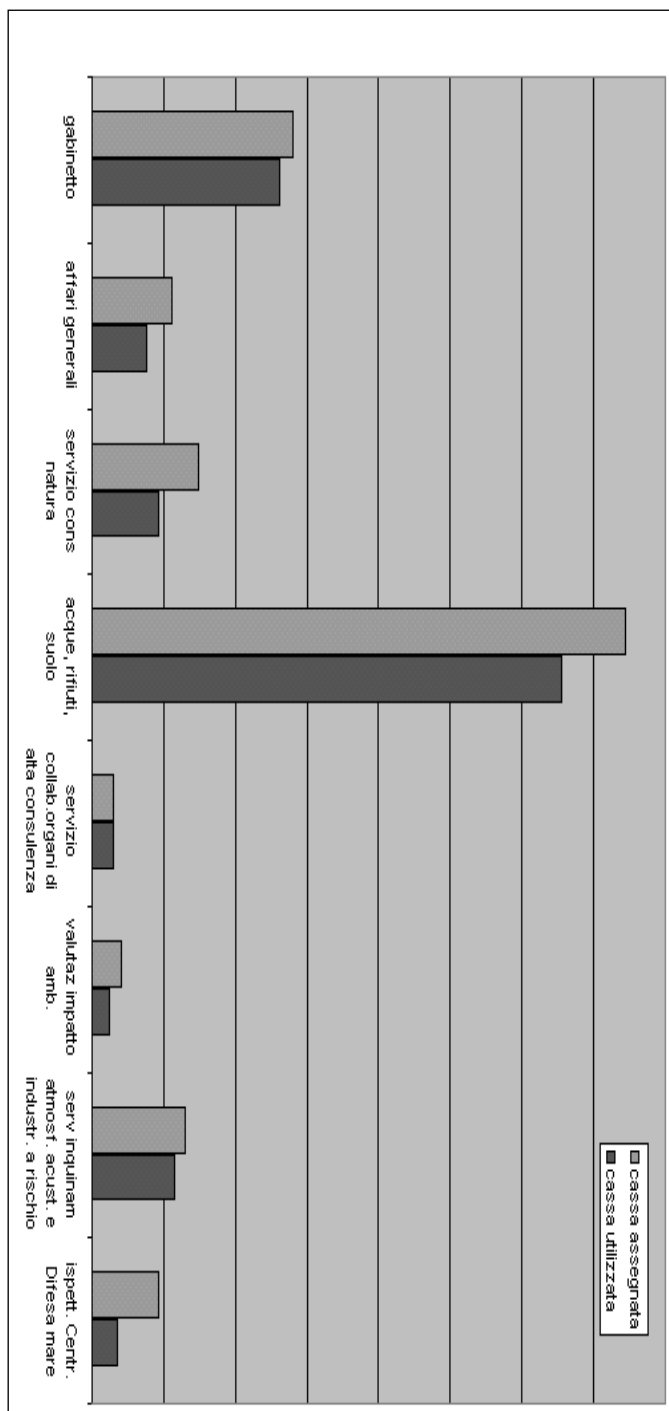
IL MINISTERO DELL'AMBIENTE

IL LAVORO SENZA SCORIE

Investimenti e occupazione ambientale nel bilancio '99*

Dei 2583 miliardi e 387 milioni spesi nel 1999, ben 2138 miliardi e 790 milioni sono stati investimenti. Si tratta di una quantità significativa di risorse indirizzate al risanamento o alla predisposizione e adeguamento di infrastrutture ambientali. Questi investimenti hanno riguardato: impianti di depurazione e di gestione dei rifiuti, bonifiche di siti inquinati, messa in sicurezza di aree a rischio di frane e alluvioni, risanamento dell'inquinamento delle città, tutela e valorizzazione di aree naturali protette. Si è trattato, inoltre, di investimenti importanti anche per le implicazioni occupazionali. Tenendo conto che, nella realizzazione e gestione degli interventi ambientali, un investimento di 70-100 milioni/anno produce un posto di lavoro, si ricava una stima di almeno 30.000 nuovi posti di lavoro prodotti dagli investimenti ambientali nel 1999. Lo sviluppo degli investimenti ambientali consente anche un decollo del settore industriale ambientale, storicamente debole nel nostro Paese, ma che è in fase di crescita sia per numero che per dimensione delle imprese.

*Da: "Politiche ambientali in Italia: un anno di attività del Ministero dell'Ambiente. Bilancio 1999"



IN 300 COMUNI ITALIANI LA RACCOLTA DIFFERENZIATA VOLA SOPRA IL 50%

I DATI

Sono 300 i comuni più ricicloni d'Italia. Di questi 206 si attestano sopra il 50% mentre sono 11 quelli che superano il 70% e, tra questi, ben 3 oltrepassano il 75%: Villa di Serio e Torre Boldone nella bergamasca e Bellusco nel milanese. I centri urbani che ottengono i migliori risultati sul fronte della raccolta differenziata, sono generalmente di piccole dimensioni e si concentrano soprattutto al Nord. E se fino a poco tempo fa la maggior parte di questi stava tutta in Lombardia, oggi va rilevato il balzo di numerosi centri urbani del Veneto, soprattutto del Vicentino e anche del Padovano. Oltre ai piccoli centri urbani, vanno segnalati i buoni risultati ottenuti dai grossi capoluoghi, anche questi concentrati quasi tutti al Nord: ci sono quelli lombardi, tutti sopra il 20% (prima Brescia con il 35%, ultima Pavia con il 24%), Piacenza, Reggio Emilia e Ferrara (le prime due sopra il 30%, la terza al 25%), Lucca e Prato (rispettivamente al 33% e al 24%). Luci e ombre per le altre realtà nordiste: sconcertanti i dati generali di Liguria (a parte qualche realtà isolata intorno al 20%) e Piemonte, anche se va premiato lo sforzo di Torino, che nel '99 ha raggiunto il 18%, di alcune isole felici del Verbano (Meina si è attestata al 52%). Positiva la presenza di comuni ricicloni in Toscana, regione in cui oltre a Lucca e a Prato, ottengono buoni risultati Siena (19,7%) e i comuni dell'area fiorentina e del lucchese. Comuni ricicloni cominciano ad esserci anche al Centro e al Sud. E' il caso, in Abruzzo, di Sant'Omero (50,3%), in provincia di Teramo, che ha ottenuto risultati molto simili a quelli dei migliori comuni lombardi o veneti, e di Cupello (25,7%), in provincia di Chieti. Potenza con il 10% rappresenta al Sud il primo caso positivo tra i capoluoghi di provincia, mentre sono molto incoraggianti i progressi di diverse realtà del Salento: su tutti Maglie che sfiora il 15%. Ma a parte questi



36 casi positivi, al centro e al sud, per quanto riguarda la raccolta differenziata, siamo ancora all'anno zero, con ampie fette di territorio (soprattutto in Campania, Calabria e Sicilia) in cui la gestione dei rifiuti è ancora in mano alle ecomafie. Un segnale importante giunge però dalla provincia di Napoli (in cronica emergenza), da Pomigliano d'Arco, comune che ha avuto il coraggio di iniziare la raccolta dell'organico e di avviare la costruzione di un impianto di compostaggio. E' questa la fotografia scattata dalla ricerca "Comuni ricicloni 2000", un'indagine svolta da Legambiente in collaborazione con Anci (Associazione comuni italiani), Anpa (Agenzia di protezione ambientale), L'associazione delle imprese di servizi ambientali pubbliche e private (Fise Assoambiente e Cispel Federambiente) e con il contributo di Coca-Cola. "I 300 comuni più ricicloni d'Italia- ha

affermato Ermete Realacci, presidente nazionale di Legambiente, durante la cerimonia di consegna dei premi a centinaia di amministratori locali- sono la grande miniera per l'industria italiana del riciclo, un comparto ormai affermato che per anni ha affinato le tecniche di riciclaggio pur in condizione di eterna penuria di materie prime seconde. La raccolta differenziata nel nostro paese, nonostante gli obblighi di legge, è ancora complessivamente insufficiente. Il dato nazionale parla chiaro e dice che l'80% dei rifiuti prodotti in Italia finisce ancora in discarica, costringendo l'industria del riciclo a importare materie prime seconde da altri paesi europei. Per chiudere il cerchio servono anche gli impianti di riciclaggio, a cominciare da quelli di compostaggio: ne servirebbero 300 in tutta Italia, uno ogni 200 mila abitanti". I riconoscimenti sono stati assegnati in base ai dati assoluti di

raccolta differenziata ottenuti nel '99 e a quelli relativi alle raccolte dei singoli materiali (carta, vetro, lattine ecc.). I comuni sono stati suddivisi in tre categorie: i capoluoghi di provincia, i centri urbani con più di 10 mila abitanti e quelli con meno di 10 mila abitanti. La giuria di Comuni ricicloni ha deciso di non premiare i comuni che hanno già ottenuto il riconoscimento negli anni scorsi, proprio per stimolare le amministrazioni a impegnarsi più in fretta per centrare gli obiettivi stabiliti dal decreto Ronchi (il 35% entro il 2003). Ecco le amministrazioni che si sono aggiudicate il premio nelle principali categorie. In quella dei capoluoghi il riconoscimento è stato assegnato a Mantova (31%) e a Ferrara (25%) per l'area Nord; a Lucca (33%) per il centro Italia e a Potenza (10,3%) per il sud. Nella categoria dei comuni con più di 10 mila abitanti il riconoscimento è stato assegnato a Sommacampagna (Verona), che ha raggiunto la considerevole cifra del 70,4%, e a Montecchio Maggiore (Vicenza) che si è attestato al 66,1%. Al Centro, il premio è stato assegnato al comune di Poggibonsi (Siena, 27,6%) mentre al Sud è toccato a Cavallino (Lecce, 8,9%). Nella categoria dei comuni sotto i 10 mila abitanti premiati Villa di Serio (Bergamo, 75,5%) e Gambellara (Vicenza, 69,7%) al Nord; Porcari (Lucca, 35,4%) al Centro e Cupello (Chieti, 25,7%) al Sud. E ora vediamo i riconoscimenti assegnati alle migliori raccolte di singoli materiali. Nella raccolta del verde e dell'organico spiccano Aicurzio e Mesero (Milano), Empoli (Firenze) e Sant'Omero (Teramo). Nella raccolta di carta e cartone, particolare menzione per Massa

e Cozzile (Pistoia), Bressanone (Bolzano), Larciano (Pistoia) e Maglie (Lecce). Per la raccolta della plastica i campioni sono Codogno (Lodi), Campo San Martino (Padova), Lastra a Signa (Firenze) e Calimera (Lecce). Per il vetro si sono contraddistinti i comuni di Livigno (Sondrio), Gardone Riviera (Brescia), Forte dei Marmi (Lucca), Rocca San Giovanni (Chieti). Sul fronte lattine in testa Monselice (Padova), Torriana (Rimini), Lajatico (Pisa), Lecce, il consorzio intercomunale dell'Oristanese composto dai comuni di Solarussa, Siamaggiore, Zerfaliu e San Salvatore di Fitalia in Sicilia. Tra i premi speciali vanno citati quelli assegnati al Circolo Legambiente di Rebibbia per aver avviato un progetto di raccolta differenziata all'interno del carcere. E poi c'è quello per la miglior divulgazione del compostaggio domestico (toccato al Comune di Agugliaro, nel vicentino), per la miglior raccolta del legno (Rovello Porro nel comasco). Importante anche quello assegnato in base ai pubblici acquisti di carta riciclata: la pubblica amministrazione che si è meglio contraddistinta acquistando il 100% di carta riciclata nel '99 è stata quella di Ponte Bugianese (Pistoia). Per la prima volta, un riconoscimento è stato assegnato al miglior risultato ottenuto dai consorzi di comuni: l'edizione 2000 di Comuni ricicloni ha premiato il Consorzio est milanese (45 comuni, 400 mila abitanti), che nel '99 ha raccolto separatamente il 56,6% dei rifiuti, e al Bacino Vicenza 3 (113 mila abitanti) che si è attestato al 60,5%.